

servitori. A soli vent'anni, non ancora prete, viene fatto cardinale da suo zio, il Papa. E poi Segretario di Stato... Per questo si trasferisce a Roma dove lavora tantissimo, applicandosi con successo in tutte le questioni amministrative e giuridiche. E passa il tempo libero nei circoli raffinati degli intellettuali romani del tempo. Eppure, ci sono due *momenti* della sua vita che lo cambiano completamente, in cui percepisce il chinarsi di Dio su di Lui, lo sguardo di Cristo che si fa piccolo e mortale per condividere la sua vita e salvare la sua vocazione. Il primo momento è quando muore il fratello maggiore. Carlo ha 23 anni, non è ancora prete e può finalmente prendere il posto dell'erede di tutti i titoli e degli averi della famiglia. Nonostante questo, rinuncia e decide di farsi prete. E così viene ordinato prete. Dove? Nella basilica di Santa Maria Maggiore (come tanti di noi della Fraternità!).

C'è poi un secondo momento decisivo per lui, cioè l'incontro con un religioso che, assistendo al suo lavoro instancabile gli dice: "Con tutto quello che ha da fare, lei come farà a pensare alla salvezza della sua anima?".

In quel momento la vita di Carlo cambia completamente. Da quel giorno in poi, Carlo incarna perfettamente la frase attribuita al papà di san Bernardo: "L'anima di ogni più grande riforma è la riforma di ogni più piccola anima". Carlo lascia Roma per tornare a Milano e cominciare quella vita fatta di lunghi viaggi verso i luoghi più sperduti della sua immensa diocesi, una vita fatta di incontri, di persone su cui chinarsi come Cristo si era chinato su di lui quel giorno. Carlo applica per primo le direttive del Concilio di Trento, a cominciare dalla istituzione dei seminari, che nascono in quegli anni: se i nostri seminaristi, oggi, hanno la grazia di vivere nella nostra casa di formazione ed esse-

Vi ricordiamo l'abbonamento a
«Il Segno» per tutto il 2020
a soli 20€.

Compilate il tagliando entro
il 10
Dicembre
2019



re educati in un certo modo, è anche grazie a san Carlo.

Grazie a questa riforma viene preservato e custodito il senso profondo del celibato dei preti, che è legato al sacerdozio sin dalle origini, sin dalla tradizione apostolica (è falso dire che all'inizio non c'era il celibato, che in realtà si dovrebbe chiamare continenza) e che è l'espressione di quell'amore di cui parlano le letture di oggi, è prendere parte alla passione che Gesù ha per ogni singolo uomo.

Se guardiamo a San Carlo, lo vediamo come un uomo affettivamente compiuto, che si spende interamente per amore della Chiesa che gli è stata consegnata. Non è, il suo amore, più piccolo di quello di uno sposo: Carlo non ama di meno, anzi, ama in modo totale, "offrendo il proprio corpo", come fanno gli sposi tra loro, come chiede san Paolo, come ha fatto Gesù.

Espressione di quello stesso amore erano anche i digiuni e le penitenze a cui lui si costringeva, non certo per masochismo o per odio di sé, ma per amore di Colui che aveva dato la vita per lui: ogni sacrificio ha senso solo per amore. È commovente pensare che san Carlo muore a 46 anni e muore per strada, di ritorno dall'ennesima visita pastorale in diocesi.

Carlo sarebbe potuto morire in qualsiasi altro modo: di vecchiaia, oppure ucciso, visto che in precedenza gli avevano sparato, o in mille altri modi... E invece lui muore stremato, avendo offerto la vita per la sua gente, per le pecore che Gesù gli aveva affidato.

Ecco, forse è anche vero che la sua sensibilità è diversa dalla nostra, però... quanto sarebbe bello morire così! E quanto sarebbe bello vivere così come ha fatto lui, vivere per amore di Cristo, feriti e spinti dall'amore di Cristo.

don Emmanuele Silanos, fsccb

Tracce di Novembre
in distribuzione
all'uscita delle
s. Messe di questa
domenica



Il nostro gesto di comunione con la Chiesa in Boemia, Ungheria ed Austria

Durante il pellegrinaggio parrocchiale nella Mitteleuropa abbiamo avuto l'occasione di incontrare i missionari della Fraternità San Carlo delle case di Praga, Budapest e Vienna. Uomini che hanno scoperto il tesoro nel campo e hanno dato tutto per acquistarlo. Abbiamo ascoltato le loro testimonianze e siamo rimasti colpiti dalla realtà post comunista in cui vivono ovvero una realtà dove il senso del sacro è stato annullato per decenni. In essa operano per far emergere nei cuori di chi li incontra tale bisogno dell'uomo. Per noi che abbiamo fatto l'Incontro come senso della vita, evidente quanto sia importante la presenza delle case di missione. In questi ambienti ampiamente laicizzati, la Repubblica Ceca è considerata il paese più scristianizzato, vivono la passione per la Gloria di Cristo.

in parrocchia ma anche in ambito universitario e ospedaliero tra diverse difficoltà.

Tornati a casa con la consapevolezza delle difese tra le nostre realtà, ma che di una comunione oltre i confini e la certezza che i sionari incontrati siano lì perché essa abbracci ognuno di noi, ci siamo chiesti di partecipare alla loro missione, come far sentir loro la nostra vicinanza. Poi un'idea.

Lo scorso anno, a Natale, la "Bottega del SanCarlino", l'iniziativa di vendita in parrocchia a sostegno delle sue opere caritative, ha prodotto dei piccoli presepi in legno: Giuseppe, Maria ed un Bimbo tra le braccia della Madonna.

Abbiamo pensato sarebbe stato bello offrire a questi nostri amici missionari alcuni di questi presepi perché potessero, a



- loro volta, offrirli in dono alle persone che frequentano.

Un gesto di amicizia coi missionari FSCB ma anche di comunione con la Chiesa in Boemia, Ungheria ed Austria.

Ci siamo trovati quindi con un gruppo di amici durante il "mese missionario straordinario di ottobre" voluto da papa Francesco ed abbiamo realizzato settanta presepi che ora stanno viaggiando alla volta delle loro destinazioni.

Un gesto per cucire una trama di rapporti sullo sfondo tra quelle che sono state città non estranee tra loro, perché già parte in passato di una realtà sociale, politica e religiosa.

*Anna, Giacomo,
Luigi, Silvia*

 Gruppi di Volontariato
Vincenziano - AIC Italia
Lombardia

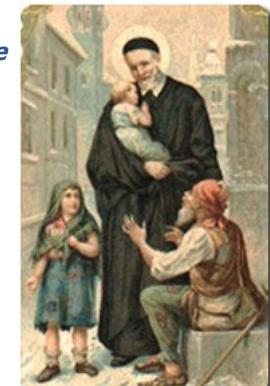
*Centro di Ascolto di
CA' Granda Via Val Daone
tel. 02 643 0576*

«La speranza dei poveri non sarà mai delusa»

(Papa Francesco per la III giornata mondiale dei poveri)

OPEN DAY 2019

Il Centro di ascolto apre al territorio, mercoledì 13 novembre 2019 h 10.00



I volontari vincenziani incontrano chi desidera conoscere le nostre attività di relazione con le persone: un dialogo, un ascolto, un consiglio e soprattutto un aiuto concreto. Vi aspettiamo come graditi ospiti, come eventuali nuovi volontari e, al termine dell'incontro, saremo lieti di offrivi un piccolo aperitivo.